

Riguardo al primo, accetta il di lui giudizio; riguardo al secondo, ha creduto difendere il proprio parere.
Termina assicurandolo della sua devozione.

eo animo, qui crederem, ut cum vere tum amice a te diceretur. veruntamen cum bona venia, quam scio michi daturus es, ut in altera re sequi iudicium tuum, ita et in altera defendere meum volui, atque, ut de priore nimium satis, ita de hoc posteriore parum michi multa dicere visus sum. tu vale et me, si quid sum, 5 tuum crede, Padue, .x. kalendas octobris 1395^(a).

LXIII.

P. P. VERGERIO AD ALDOVRANDINO DA FERRARA^(b).

[B, c. 31 B; P, c. 27].

Padova,
7 ottobre 1395.
Sospetta ch'ei abbia taciuto perchè affaccendato con la raccolta, ma ormai conviene che si ricordi di lui e scriva; egli stesso farà altrettanto.

Dalla Romagna vengono rumori di guerra; si parla di un'impresa contro il Manfredi, il quale però saprà difendersi.

NICHIL a te^(c) litterarum, posteaquam hinc digressus sum^(d), habui. occupationibus fortasse tuis id effectum est, quando oportuit^(e) hoc tempore rei familiaris curas intendere, et que dives eduxit^(f) autumnus in penu conferre. nunc ut amicorum remiscaris decet utque litteras crebras et multas des: ego itidem faciam. 10

Ex Romandiola allata sunt que me contriverunt: gentes uniri, 15 duces exercitumque parari in damnum ac perniciem nostram. hec me res magnopere molestat, tum et illud, quod vim illaturi dicuntur Astorgio^(g)⁽¹⁾. quos ipse facile repellet spero, ut magnanimus, ita et prudens dux.

(a) B om. 1395 (b) B P. P. V. ad Aldovrandinum P Idem ad Aldovrandinum de Ferraria (c) B ad te (d) P om. sum (e) P oportet (f) P duxit (g) B quod vim illaturi dnt Astorgio P quod vim dnt Astorgio

(1) Allude probabilmente alla prigionia di Azzo d'Este presso il Manfredi a Faenza. Nel 1394 congiunto con Giovanni da Barbiano, Azzo aveva tentato di strappare la signoria di Ferrara al giovane marchese Nicolò III, figlio di Alberto. Trattarono adunque nel 1395 i consiglieri di Nicolò con Giovanni, nelle cui terre Azzo allora trovavasi, di far uccidere quest'ultimo a tradimento, promettendo a Giovanni in compenso Lugo e Conselice, e, concluso l'accordo, mandarono una per-

sona fidata da Ferrara perchè si accertasse della morte d'Azzo. Al messo fu mostrato il cadavere di un familiare travestito e appositamente ucciso, che egli credè fosse quello di Azzo e così Giovanni ottenne subito le terre promesse. L'atroce beffa suscitò l'indignazione dei Veneziani, Fiorentini, Bolognesi, e pure di Francesco Novello; le loro truppe, dopo aver dato il guasto al territorio del conte di Barbiano, lo sconfissero il 16 aprile 1395. I Ferraresi fecero il pos-